

Italia, giugno è il mese nero

Domani c'è il Galles. Confermato il forfait di Totti

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Totti torna a casa e non è una sorpresa. Zoff lancia un appello ai media ed è la novità, le Nazionali (Under 21 compresa) giocheranno con il lutto al braccio per ricordare Italo Alodi ed era scontato. Totti ha lasciato il ritiro di Coverciano prima dell'allenamento pomeridiano. Il medico dello staff azzurro, Ferretti, lo aveva sottoposto qualche ora prima all'ennesima ecografia: esito negativo, fuori un altro. Come annunciato, nessun convocato per sostituirlo. Al matti-

no, invece, Zoff ha chiesto una tregua ai mezzi di comunicazione. Il ct è preoccupato: la condizione fisica e mentale del clan italiano è deficitaria, le chiacchiere di mercato sono un handicap: «Faccio appello alla stampa perché nelle partite con Galles e Svizzera ci giochiamo una fetta importante di qualificazione. Ho letto poco o nulla sulla Nazionale, l'Italia rischia di passare nel dimenticatoio. Capisco che le storie di mercato richiamano l'attenzione generale, ma la Nazionale non può essere oscurata». Dopo lo sfogo, un messaggio di speranza rivolto ai giocatori: «Per fortuna ho avuto finora riscontri positivi sulla serietà del gruppo. Anche in occasione delle gare amichevoli ho visto impegno e concentrazione».

Si è parlato in questi giorni dei rischi che comporta giocare a giugno, ma il ct non crede che una diversa organizzazione della stagione possa risolvere i problemi: «C'è la proposta di una lunga sosta invernale, ma a quel punto si dovrà infiltrare ancor di più il calendario per rispettare i programmi. L'unico modo per evitare stress e logorio fisico è quello di creare squadre di trenta giocatori e di dosare le forze».



Giugno è davvero poco propizio per il nostro calcio. È vero che nel 1934, 1938 e 1968 l'Italia conquistò due titoli mondiali ed un europeo, che nel 1982 preparò la cavalcata del terzo titolo mondiale, che nel 1970 arrivò il titolo di vicecampioni del mon-

do, ma è altrettanto vero che nei mondiali del 1950, 1954, 1962, 1974 e 1986 si rimediarono figure colossali. Questi eventi, in ogni caso, avevano alle spalle periodi di preparazione specifica. Il bilancio del mese di giugno peggiora se consideriamo le gare in cui l'Italia è arrivata con il motore spompato, senza aver ricaricato le pile. Ci sono ricordi da incubo, come l'1-2 in casa della Norvegia il 5 giugno 1991 che sancì l'eliminazione dagli europei e l'1-3 di Copenaghen del 3 giugno 1981 in cui la Danimarca ci diede una lezione di calcio e mise in discussione la qualificazione al mondiale di Spagna 1982. L'Italia di Maldini nel giugno 1997 rimediò solo due pareggi e una sconfitta nel torneo di Francia, mentre l'Italia di Bernardini perse 1-0 a Mosca contro l'Urss l'8 giugno 1975 e si giocò un altro europeo. Tocchiamo ferro.

LE STATISTICHE DEGLI ULTIMI VENT'ANNI

Nelle gare giocate dalla Nazionale nel mese di giugno (fatta eccezione per le partite dei mondiali, degli europei e delle Olimpiadi e dei match di preparazione alle fasi finali di queste competizioni) il bilancio è di 16 vittorie, 11 pareggi, 13 sconfitte. Da notare che negli ultimi vent'anni, nel mese di giugno, l'Italia è stata sempre sconfitta nelle gare valide per la qualificazione a Europei (2 volte) e mondiali (1). Questo, nel dettaglio, lo «score» dal 1979 al 1997: 1979, amichevole: 13/6 JUGOSLAVIA-Italia 4-1. Ct: Bearzot 1981, qualificazioni mondiali '82: 3/6 DANIMARCA-Italia 3-1. Ct: Enzo Bearzot 1985, amichevoli: 2/6 MESSICO-Italia 1-1; 6/6 Italia-INGHILTERRA 2-1. Ct: Enzo Bearzot 1987, qualificazioni europei '88: 3/6 SVEZIA-Italia 1-0; amichevole: 10/6 Italia-ARGENTINA 3-1. Ct: Azeglio Vicini 1991, qualificazioni europei '92: 5/6 NORVEGIA-Italia 2-1; torneo «Scania 100»: 12/6 Italia-DANIMARCA 0-0 (2-0 dopo i tempi supplementari); 16/6 Italia-URSS 1-1 (4-3 dopo i calci di rigore). Ct: Arrigo Sacchi 1992, Us Cup: 4/6 Italia-IRLANDA 2-0; 6/6 STATI UNITI-Italia 1-1. Ct: Arrigo Sacchi 1995, torneo del Centenario della Federcalcio Svizzera: 19/6 Italia-SVIZZERA 1-0; 21/6 GERMANIA-Italia 2-0. Ct: Arrigo Sacchi 1997, torneo di Francia: 4/6 INGHILTERRA-Italia 2-0; 8/6 BRASILE-Italia 3-3; 11/6 FRANCIA-Italia 2-2. Ct: Cesare Maldini.

S.B.

Pantani saluta e vince Il Giro finisce in anticipo

Il Pirata stacca tutti sulla salita di Pampeago

GINO SALA

ALPE DI PAMPEAGO Qui giunto l'ottantaduesimo Giro d'Italia mostra l'aquila che paralizza gli uccellini. Tali, o poco più di tali, sono coloro che finiscono alle spalle di Marco Pantani. Un giovanotto che abita da queste parti (Gilberto Simoni) si distingue conquistando la seconda moneta. Il distacco per lui è di un minuto e sette secondi. Più indietro Heras, Gotti, De Paoli e Camezind, un campione del mondo che ha tradito le mie aspettative. È stanco Savoldelli dopo la bella cronometro di ieri e il suo ritardo (2 minuti e 46 secondi) è pesante. Una giornata alpina con ali di folle festanti, di gente che nel finale sembrava scandire i colpi di pedale dell'uomo solo al comando. Colpi imperiosi e una classifica generale in cui il meno lontano da Pantani ha un distacco di 3 minuti e 42 secondi e dopo Savoldelli c'è Gotti a 4'53", c'è il provato Jalabert a quasi cinque minuti e mezzo.

rovinoso capitolino costò la frattura del bacino a Fausto Coppi. Vecchie cronache che ricordano un Giro vinto da Hugo Koblet davanti a Bartali, ma - tornando al presente - il mio taccuino rimane in bianco per lunghi tratti. Scattini, fuocherelli di paglia nell'ascesa di Cima Campo e avanti verso il Passo Menghen per vedere se Pantani si muove. È ancora presto per un affondo, troppo presto. Tocca ai gregari di Marco imporre un'andatura che faccia selezione. Scremare il gruppo, si dice in gergo. E la «scrematura» avviene ad opera del trentottenne Podenzana, imitato poi da Zaina. Sono tirate indigeste per molti, tali da ridurre sempre più

il numero dei componenti il drappello di testa. A quota 2047 metri Pantani ha un guizzo che gli permette di assumere il comando nella picchiata su Molina di Fiemme. Comando provvisorio perché Savoldelli appare nuovamente nelle vesti di discesista spericolato che frutta al bergamasco un margine di 18 secondi. Margine esiguo, un attacco che muore in pianura, e su verso Alpe di Pampeago. Su con Zaina che si rimette di nuovo al servizio di Pantani, quasi a diventare il faro. Fino a quando? Fino all'allungo dello spagnolo Heras, giusto la mano che aspettava Marco per iniziare l'azione vincente. Mancano poco più di quattro chilometri alla conclusione e ogni pedata del «pirata» è una stiletta per i suoi avversari che si vedono inesorabilmente battuti. Molla sempre più Jalabert, perde terreno Gotti e più indietro s'indebolisce la resistenza di Savoldelli. Un dominio quello dell'ometto con la bandana. Quasi una noia nella sua bellezza, un volo scontato, un assalto che in un certo senso non fa notizia. Già, siamo abituati alle imprese di Pantani e oggi con tutta probabilità avremo la ripetizione di ieri. L'arrivo della ventesima (e terza) tappa è sull'altura di Madonna di Campiglio dove aver superato il Passo Durone e mi chiedo quale sarà lo scarto tra Marco e gli altri, tra il re delle montagne e i suoi accompagnatori.



Marco Pantani durante la scalata all'Alpe di Pampeago. A. Trovati/Agf

Calcio in lutto È morto Alodi Inventò la figura del manager

LORIS CIULLINI

Con la scomparsa di Italo Alodi se ne è andata anche una parte della storia del calcio italiano. Dopo avere giocato nella squadra di Suzzara (doverano nato nel 1925) e partecipato alla lotta di liberazione nelle file partigiane e nel gruppo di Combattimento «Cremona», Italo - grande cultore del calcio - iniziò la sua carriera di direttore sportivo nel Mantova, allenato da Mondino Fabbri. Dopo un paio di stagioni per farsi l'ossa, per capire cosa occorreva per dare uno scossone all'ambiente del calcio, Alodi fu chiamato alla corte di Angelo Moratti, presidente dell'Inter, che si era già assicurato l'allenatore Heleno Herrera, il famoso «Mago». Erano gli anni 60 e Italo, grazie alla sua abilità come organizzatore e soprattutto grazie al suo intuito come tecnico, allestiti la grande Inter che per alcuni anni non ebbe rivali sia in Italia che nel mondo. Era l'Inter dei Mazzola, Corso, Suarez, Burgnich, Facchetti, Picchi, Sarti, Jair. Una squadra che praticava un calcio moderno, spettacolare.



Chiuso il ciclo nerazzurro Alodi passò alla Juventus di Boniperti per poi assumere (ai mondiali del 1974) il ruolo di direttore delle squadre nazionali. E fu subito dopo quel Mondiale che la Federcalcio nominò Alodi direttore del Centro Tecnico Federale di Coverciano dove diede inizio ai primi corsi per allenatori. Corsi integrati da viaggi all'estero e incontri con i più famosi allenatori del mondo, che fecero fare un salto di qualità a tutta la categoria dei tecnici. Chiuso il capitolo Coverciano, Alodi tornò al suo primo mestiere, quello del general manager della Fiorentina e del Napoli dove, ancora giovane, terminò la sua brillante carriera per una malattia che ne ha provocato la morte.

Le classifiche del Giro Jalabert a più di 5'

- 19° TAPPA. Castelfranco Veneto-Alpe di Pampeago di 166 km
 - 1) M. Pantani (Mercatone Uno) in 5h13'15"
 - 2) Gilberto Simoni (Ita) a 1'07"
 - 3) Roberto Heras (Spa) a 1'27"
 - 4) Ivan Gotti (Ita) a 1'29"
 - 5) Daniele De Paoli (Ita) a 1'54"
 - 6) O. Camezind (Svi) a 2'32"
 - 7) R. Sgambelluri (Ita) a 2'32"
 - 8) Paolo Savoldelli (Ita) a 2'46"
 - 9) Niklas Axelsson (Sve) a 2'52"
 - 10) Oscar Sevilla (Spa) a 2'54"
 - 11) R. Virenque (Fra) a 3'17"
 - 12) L. Jalabert (Fra) a 4'03"
- CLASSIFICA GENERALE**
- 1) Marco Pantani (Ita) 84h43'12" a 38.067 km/h
 - 2) Paolo Savoldelli (Ita) a 3'42"
 - 3) Ivan Gotti (Ita) a 4'53"
 - 4) Laurent Jalabert (Fra) a 5'24"
 - 5) Daniel Clavero (Spa) a 7'58"

IL PASSISTA

Troppi affaristi nella carovana

Basta poco per capire che col trascorrere degli anni l'ambiente del ciclismo (e con esso quello del Giro) è via via cambiato in peggio. Basta recarsi ad un raduno di tappa dove i corridori firmano il foglio di partenza, basta entrare nel villaggio dominato dagli sponsor, escluso ai tifosi e frequentato da affaristi di ogni specie, per accorgersi che si è perso quel mondo tanto caro e simpatico, ricco di cose semplici, di buoni sapori a sostegno delle buone intenzioni. Ahimè dove siamo finiti con l'avvento dei direttori sportivi tramutati in «manager», del dietologo, dello psicologo, del biomeccanico, del biochimico, del biochimico...

cosa da ricercarsi nelle varie figure di personaggi loschi, di trafficanti vestiti a puntino, con camicia e cravatta anche nelle giornate di grande afa, gente col sorriso sulle labbra, il blocchetto degli assegni a portata di mano per qualsiasi tipo di operazioni. Ecco, mettendosi la cravatta, disponendo di tanti, troppi miliardi, lo sport della bicicletta è uscito da quella santa povertà che lo distingueva da altre discipline a cominciare dal calcio. Non voglio apparire come un irriducibile passatista, ma con questo ciclismo così lussuoso, così diverso da quello che mi fa rimpiangere i pergolati dei ritrovi di una volta, io mi trovo in netto

dissenso, io penso che la periferia, quelle delle piccole società, non abbia nulla da imparare, nulla da prendere ad esempio. E chi lo fa, chi crede che per essere moderni bisogna copiare i club che vanno per la maggiore, commette un grossissimo errore. Per fortuna ci sono ancora dirigenti che camminano sulla retta via, che insegnano ai ragazzi come crescere, come comportarsi. Sono uomini che operano con la sensibilità dei padri di famiglia e ciò mi consola, ciò mi lascia sperare in un cambiamento di rotta, in una sconfitta dei venditori di fumo e di ben altre porcherie.

TENNIS, OPEN DI FRANCIA

Sarà Hingis-Graf la finale femminile Sanchez e Seles ko

Saranno la svizzera Martina Hingis e la tedesca Steffi Graf a giocare domani la finale degli Open di Francia di tennis al Roland Garros. La Hingis, testa di serie n. 1, ha superato la spagnola Arantxa Sanchez (n.7) 6-3 6-2 mentre la Graf (n.6) ha avuto la meglio dopo tre set (6-7 6-3 6-4 il punteggio finale) sulla statunitense Monica Seles (n.3). Per Steffi è la 9ª finale a Parigi. Oggi le due semifinali maschili. Si sfideranno prima il brasiliano Fernando Meligeni e l'ucraino Andrei Medved, quindi Andre Agassi sarà opposto allo slovacco Dominik Hrbaty.

Ancora problemi di gestione?

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EMISSIONE TORNA INA GESTIONE SICURA.

LA POLIZZA VITA CHE INVESTE IN UN FONDO SICURO E REDDITIZIO.

CREDIT SUISSE FIRST BOSTON Gestire bene il tuo risparmio non è più un peso. Ci pensa INA Gestione Sicura, la polizza vita che investe in un fondo bilanciato con alte potenzialità di rendimento, realizzato in esclusiva per INA da Credit Suisse First Boston. Per offrirti quest'opportunità si sono uniti il leader italiano della sicurezza e uno dei leader mondiali della gestione finanziaria del risparmio. INA Gestione Sicura ti dà inoltre una copertura assicurativa sulla vita, la possibilità di disinvestire dopo il primo anno e la garanzia di restituzione del capitale investito. Come tutte le occasioni uniche, anche questa ha una scadenza: per sottoscrivere INA Gestione Sicura hai tempo fino al 15 luglio. Contatta subito il tuo Agente INA Assitalia o un Promotore finanziario INASIM. Oppure chiama il numero verde. **800-671671**

